

La sanguinosa lotta per le « sfere d'influenza »

Le cosche mafiose dominano Palermo



Palermo dietro la facciata: intanto la mafia specula sulle aree

PALERMO, 30. — Negli ultimi anni, confermando una tendenza che ha lontane origini storiche, Palermo è andata sempre più caratterizzandosi come una grande città burocratica, di consumo, nella quale predomina un normale sviluppo delle attività terziarie. Queste condizioni hanno fornito ai gruppi mafiosi un ambiente particolarmente favorevole per prosperare.

Senza pretendere di catalogare entro rigidi schemi l'« attività mafiosa » che è cresciuta in modo sempre più intenso tra l'altro grazie all'interessamento degli interessi e delle sfere di influenza),

è tuttavia possibile tentare una classificazione dei principali rami delle attività illegali che prosperano nella capitale dell'isola e nelle campagne circostanti:

- consorzi di bonifica;
- irrigazione e guardiania agraria;
- controllo degli appalti e dei sub-appalti di opere pubbliche;
- guardiania di cantieri, fabbriche e esercizi commerciali;
- controllo sui mercati ortofrutticoli e del pesce;
- controllo del commercio dei fiori;
- abitato e macellazione clandestina.

I gruppi mafiosi sono molto spesso collegati organicamente alla Dc e ai partiti di destra. Numerosi, notissimi mafiosi figurano come è noto — tra i più attivi e fecondi capi elettorali degli amministratori comunali e di deputati di Palermo, i quali non soltanto neppure di nascondere i loro legami con la mafia sono proprio gli stretti rapporti tra Dc e mafia a spiegare come e perché le « cosche » prosperino, le autorità non intervergono e si continuano a vivere, qui a Palermo, in un clima — il paragone non è scontato — di Chicago degli anni folli.

Dodici marinai arsi vivi nel rogo di una nave al largo di Gallipoli

La disperata lotta dell'equipaggio contro le fiamme che avevano completamente avvolto lo scafo — Inutilizzabile la radio — La difficile opera di soccorso — Molti i feriti

(Dai nostri inviati speciali)

GALLIPOLI (Lecce), 30. — A bordo del mercantile rumeno « Jasjasi », in navigazione nel mare Jonio con un carico di 4.500 tonnellate d'oro, è scoppiata la notte scorsa un violento incendio che ha ucciso dodici marinai, ne ha feriti numerosi altri e ha minacciato di far saltare in aria la nave. Lo equipaggio, per tutta la notte, ha lottato disperatamente contro le fiamme, riuscendo a dirigere il prosaico scafo verso il porto di Gallipoli. Scortato dalle navi e dai rimorchiatori accorsi al suo drammatico « S.O.S. », ancorato avvolto dalle fiamme, il « Jasjasi », ha attraccato verso le 17.30 alla banchina del piccolo porto; da terra, i vigili del fuoco hanno investito quel lembo d'inferno con getti continui d'acqua, mentre salivano a bordo i medici e le autoambulanze correvano verso l'ospedale.

Il prosaico « Jasjasi » era partito da Raven (Francia) ed era diretto a Genova. L'incendio si è scatenato, in un clima — il paragone non è scontato — di Chicago degli anni folli.

Non è ancora tutto. La settimana dopo, stesso luogo, stesso conflitto a fuoco ha avuto luogo tra gli occupanti di due auto. Quando la polizia arriva sul posto, tutto è finito. Le guardie dell'« Ucciardone », pur armate di mitra, avevano assistito, come nella precedente occasione, senza intervenire.

G. FRASCA POLARA

Dalla Corte d'Appello

Pena ridotta al sergente che uccise la fidanzata

La Corte d'Assise d'Appello di Roma ha ridotto di due anni la pena, di 12 anni di reclusione, inflitta all'ex sergente Francesco Palermo, che il 18 aprile del 1959 uccise, in un albergo di via Firenze, la fidanzata Lina Tortorella, vibrando una coltellata al cuore.

Il Palermo ha sempre sostenuto che lui e la sua fidanzata avevano deciso di uccidersi perché non avevano la possibilità di sposarsi. La Corte d'Assise credette al giovane militare e lo condannò per omicidio di consenziente.

La Procura della Repubblica presentò, però, appello contro questa decisione e il P.G., dottor Battisti, ha chiesto in udienza la condanna del Palermo a 18 anni di reclusione per omicidio volontario. Dopo l'arringa difensiva dell'avvocato Paolo Baracco, i giudici hanno, invece, diminuito di un'annata e gli hanno concesso anche le attenuanti generiche.

Non è ancora tutto. La settimana dopo, stesso luogo, stesso conflitto a fuoco ha avuto luogo tra gli occupanti di due auto. Quando la polizia arriva sul posto, tutto è finito. Le guardie dell'« Ucciardone », pur armate di mitra, avevano assistito, come nella precedente occasione, senza intervenire.

G. FRASCA POLARA



GALLIPOLI — I superstiti della nave andata a fuoco (Telefoto)

Un « guardiano » ucciso in mezzo alla via con una raffica di fucile mitragliatore

I tre assassini sono fuggiti a bordo di una « 1400 » con la targa falsa — La sanguinosa lotta per il controllo dei posti di guardiania negli stabilimenti industriali — « Sembrava una guerra » — La polizia dice e non dice — Le responsabilità

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 30. — La lotta all'ultimo sangue tra le bande mafiose si continua — tra l'irresponsoabile acquiescenza delle autorità — il predominio negli appalti, nelle speculazioni edilizie, nell'irrigazione e nelle guardianie della città e delle borgate registra ogni un nuovo crimine: un uomo è stato ucciso in mezzo alla via, lungo la strada principale della frazione di Partanna Mondello, da alcuni sconosciuti, che si sono dileguati a bordo di un'auto. Polizia e carabinieri, che sembrano assistere passivamente all'incendio della violenza e del crimine organizzato, nascondono stavolta la realtà: il delitto si inquadra nella lotta tra cosche mafiose per il controllo dei posti di guardiania negli stabilimenti industriali di Tommaso Natale, a ovest di Palermo. È bastato, infatti, qualche telefonata ed è saltata fuori la conferma che pressoché tutte le industrie della zona (anche i grossi nomi: dalla Permalex alla Bianchi-Sicilia) sottostanno senza fiatare alle imposizioni della mafia o preferiscono, a scanso di altri peccati, assumere come guardiani degli impianti fior di criminali. A questo punto, per le cosche il gioco è fatto: la più potente lotta di sbarramento delle altre; e lo fa uccidendo gli avversari. Poi al delitto si risponde con il delitto: e la catena si allunga.

Già otto mesi fa la vittima aveva subito un attentato: gli avevano sparato « a lupara » da una « 1100 », mentre si avviava alla « Tessile Siciliana », dove sorvegliava la mansione di guardiano notturno. Ma quella volta gli era andata meglio: terminata la lunghissima contesa, avrebbe ripreso servizio alla « Tessi ».

Dopo la prima aggressione, « Don Peppino » si era naturalmente guardato bene dal fare i nomi dei suoi nemici: « Io non ho mai fatto male a nessuno », disse alla stampa mobile — e non so quindi

— lui, un gabellotto — il posto di guardiano, armato, alla « Tessi ».

Facciamo a questo punto un passo indietro. Contro Giuseppe Giacalone, secondo attendibili indiscrezioni, la polizia stava elaborando un rapporto indicativo, perché ritenuto responsabile dell'omicidio di Giuseppe Riccoboni, avvenuta qualche tempo addietro, nella stessa borgata di Partanna Mondello; e l'assassinio era sospettato di essere uno degli organizzatori dell'attentato di otto mesi orsono alla vita di un confidante, la focosa

— Che tempo fa? Lombardia, Veneto e Sicilia, cioè molto piovoso con piogge sparse. Altre, nevulose in diminuzione con ampie zone di sereno. Temperature stazionarie, venti deboli, mari mossi.

Alle spalle degli italiani costritti a pagare 5 o 10 mila lire alla borsa nera per una dozzina di penicilline, funzionari dell'Alto Commissariato della Sanità e di vari ministeri si arricchiscono senza tempo. L'auto, un'auto di 400 milioni, in vallette e appartamenti, con il passare delle udienze, si verrà certamente a scoprire che altre grosse somme fecero una fine analoga.

« Carugo »? Qualche lira la presa, ma del fondo extrabilancio non so nulla. « Franco »? Ho un'idea: il commissario di PS Cutti del 900 nella luce del fondo che non conosce se lo stesso.

Dopo anche il dottor Ferraro Casa De Mattinis, il quale la sapere al Tribunale



PALERMO — Il mafioso assassinato nel riquadro, la bicicletta e la sua rivoltella (Telef)

« Che tempo fa? Lombardia, Veneto e Sicilia, cioè molto piovoso con piogge sparse. Altre, nevulose in diminuzione con ampie zone di sereno. Temperature stazionarie, venti deboli, mari mossi.

« Che tempo fa? Lombardia, Veneto e Sicilia, cioè molto piovoso con piogge sparse. Altre, nevulose in diminuzione con ampie zone di sereno. Temperature stazionarie, venti deboli, mari mossi.

« Che tempo fa? Lombardia, Veneto e Sicilia, cioè molto piovoso con piogge sparse. Altre, nevulose in diminuzione con ampie zone di sereno. Temperature stazionarie, venti deboli, mari mossi.

Preso a fucilate dai figli ne ferisce uno col coltello

Il delitto con tale violenza da spezzarla in due. Saverio Esposito, nonostante le ferite, è riuscito a sollevarsi da terra, ad impugnare un coltello e a colpire un paio di volte il figlio Francesco, quindi, ha perduto i sensi, insieme ad un giovane ferito. L'altro figlio si è dato alla fuga, ma i carabinieri lo hanno rintracciato e portato nelle carceri di Modugno. Sono in corso le indagini per chiarire i fatti.

BITRITTO (Bari), 30. — Due fratelli — Francesco e Leonardo Esposito, di 28 e 25 anni — hanno aggredito il padre, ferendolo gravemente. I due giovani hanno atteso il contadino — Saverio Esposito di 54 anni — in via Esternonole Mazzini, Francesco ha sparato un colpo di fucile da caccia, ferendo il padre alla gamba destra. Quindi, Leonardo, impugnando un coltello, ha vibrato con forza sulla spalla

Per sei volte in un giorno tenta di uccidersi in cella

GENOVA, 30. — Amelia Traversano, detenuta in celle carceri di Marassi in attesa di essere processata, il 4 dicembre, ha tentato sei volte di suicidarsi per tentare l'omicidio nei confronti del marito, Michele Olcese, e del figlio adottivo, Eudoro Gardella, ha tentato sei volte di uccidersi nello stesso giorno.

I fatti di cui la donna è imputata risalgono al giugno del 1956. La Traversano, che viveva separata dal marito, si presentò un giorno nella abitazione di lui con un fucile. Disse all'uomo marito e al figlio adottivo che il suo vino si era leggermente inacidito e che lei non voleva berlo.

I due bevvero il vino « inacidito », ma furono a mala pena salvati da una robusta lavanda gastrica. La donna, infatti, aveva messo del veleno nel fiasco.

« E' stato un inferno, sembra una guerra », hanno detto più tardi i numerosi testimoni: tra questi, un fratello di « Don Peppino », che si trovava a duecento metri dal luogo del delitto. Ha fatto appena in tempo a vedere il fratello « assassinato » estrarre da una fucina di artigiani una « Broccino » e 675 nel vano tentativo di far fuoco contro i suoi avversari: poi, quando gli è corso accanto, se l'è visto morire tra le braccia.

« E' stato un inferno, sembra una guerra », hanno detto più tardi i numerosi testimoni: tra questi, un fratello di « Don Peppino », che si trovava a duecento metri dal luogo del delitto. Ha fatto appena in tempo a vedere il fratello « assassinato » estrarre da una fucina di artigiani una « Broccino » e 675 nel vano tentativo di far fuoco contro i suoi avversari: poi, quando gli è corso accanto, se l'è visto morire tra le braccia.

« E' stato un inferno, sembra una guerra », hanno detto più tardi i numerosi testimoni: tra questi, un fratello di « Don Peppino », che si trovava a duecento metri dal luogo del delitto. Ha fatto appena in tempo a vedere il fratello « assassinato » estrarre da una fucina di artigiani una « Broccino » e 675 nel vano tentativo di far fuoco contro i suoi avversari: poi, quando gli è corso accanto, se l'è visto morire tra le braccia.

« E' stato un inferno, sembra una guerra », hanno detto più tardi i numerosi testimoni: tra questi, un fratello di « Don Peppino », che si trovava a duecento metri dal luogo del delitto. Ha fatto appena in tempo a vedere il fratello « assassinato » estrarre da una fucina di artigiani una « Broccino » e 675 nel vano tentativo di far fuoco contro i suoi avversari: poi, quando gli è corso accanto, se l'è visto morire tra le braccia.

« E' stato un inferno, sembra una guerra », hanno detto più tardi i numerosi testimoni: tra questi, un fratello di « Don Peppino », che si trovava a duecento metri dal luogo del delitto. Ha fatto appena in tempo a vedere il fratello « assassinato » estrarre da una fucina di artigiani una « Broccino » e 675 nel vano tentativo di far fuoco contro i suoi avversari: poi, quando gli è corso accanto, se l'è visto morire tra le braccia.

Continua il processo a Roma: si allarga lo scandalo

Anche l'ispettore ministeriale pagato col « fondo penicillina »

E' il dott. Carugo, del ministero degli Interni, che ha ammesso di aver preso « qualche lira » — Confermata anche la « bustarella » al commissario

« La notizia del giorno »

A che cosa non serve l'auto?

GENOVA, 30. — Due cuori e un'automobile. E' l'espressione che si potrebbe usare per la curiosa avventura di una colta signora genovese, mangiando dormendo, sognando il dentro. Al termine della romantica ginekana, però, il ginecologo ha constatato la ragazza sui due piedi e ha proseguito con le quattro ruote, senza preoccuparsi delle raccomandazioni dell'amata abbandonata. Brigitte Walfur ha soltanto dicassette anni, frequenta un collegio, a B a d e n - Lichtental, quando durante una passeggiata collettiva, incontra l'uomo dei suoi sogni: alto, aiutante e con automobile.

« E' stato un inferno, sembra una guerra », hanno detto più tardi i numerosi testimoni: tra questi, un fratello di « Don Peppino », che si trovava a duecento metri dal luogo del delitto. Ha fatto appena in tempo a vedere il fratello « assassinato » estrarre da una fucina di artigiani una « Broccino » e 675 nel vano tentativo di far fuoco contro i suoi avversari: poi, quando gli è corso accanto, se l'è visto morire tra le braccia.

« E' stato un inferno, sembra una guerra », hanno detto più tardi i numerosi testimoni: tra questi, un fratello di « Don Peppino », che si trovava a duecento metri dal luogo del delitto. Ha fatto appena in tempo a vedere il fratello « assassinato » estrarre da una fucina di artigiani una « Broccino » e 675 nel vano tentativo di far fuoco contro i suoi avversari: poi, quando gli è corso accanto, se l'è visto morire tra le braccia.

E' accaduto in Italia

• Un blocco d'argilla, pesante 40 quintali, ha travolto e ucciso l'operaio senese. I soccorsi: i francesi: il poveretto aveva fatto brillare una mina per abbattere la parete duna casa, ma non ha avuto tempo di scappare.

• Anche l'aeronautica ha la sua « opera ». Un aereo di linea, un bimotore, dell'aria S. e, è volato nei mesi di settembre e ottobre. Numerosi infortuni hanno causato la cancellazione di un brevetto internazionale.

• Le « smog » in Sicilia e in altre zone, piuttosto notevoli, si riducono a zero la sera.

• I centauri 1961. In Italia sono stati compiuti 2.000.000 di centauri. I dati di gennaio: 2.000.000, con ripartizione: 874.811 in Sicilia, 1.125.189 in altre regioni.

• Riduce dal Tanganika. Il servizio di riduzione del Tanganika, in Africa, è stato sospeso per un mese, a causa di un'epidemia di malaria.

• Lo ha « denunciato » un giovane benzinaro. Un giovane benzinaro ha denunciato un certo numero di clienti che pagavano con contanti.

• Indignato Pasolini respinge l'accusa di tentata rapina. Il poeta Pasolini ha respinto l'accusa di tentata rapina.

Lo ha « denunciato » un giovane benzinaro

Indignato Pasolini respinge l'accusa di tentata rapina

Per l'ora Pasolini ha respinto l'accusa di aver tentato di rapinare il suo auto. Il poeta ha respinto l'accusa di aver tentato di rapinare il suo auto.